

FEBBRAIO 2016

Newsletter n. 3/2016

Eccoci al terzo appuntamento del 2016 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all’interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a libromondo@hotmail.com

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

N.B. L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona. **Mercoledì e venerdì, ore 9 - 12,** sono presenti in loco i volontari AUSER.

SOMMARIO NEWSLETTER

- **Libri Sezioni: ITALIA, LETTERATURE, EDUCAZIONE, PACE, FAVOLE, NARRATIVA RAGAZZI, MIGRANTI (con poesia di Francesco Di Ruggiero)**
- **MOSTRA ITINERANTE DI CARTOLINE D’ARTE A TEMA IMMIGRAZIONE ISPANOAMERICANE a cura di Silvia Favaretto e Daniele Rubin**
- **CALENDARIO VIVIVERDE 2016**

N.B. Le newsletter sono archiviate su:

www.ildialogo.org nella sezione Cultura;

www.zacem-online.org

[http://artistiamateriali.forumattivo.com/;](http://artistiamateriali.forumattivo.com/)

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012):

<http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

La Biblioteca è anche su <http://www.campus-savona.it/biblioteca.htm> e su

http://www.savonagiovani.it/IT/Page/t01/view_html?idp=24

L’Istituto Mazzini – Da Vinci di Savona ha inserito le recensioni dei propri alunni sul suo sito: <http://www.mazzinidavinci.it/libro-mondo-recensioni/>

Possiamo essere liberi solo se tutti lo sono.

Georg Wilhelm Friedrich Hegel

TESTE MATTE

Guido Lombardi, Salvatore Striano; Chiarelettere, 2015, pagg. 623, euro 13,43



"Salvatore Striano racconta il suo passato. La storia di un gruppo criminale – LE TESTE MATTE – che ha osato sfidare il potere dei boss."

Scritto da Guido Lombardi con la collaborazione e testimonianza di Salvatore Striano e stampato nel 2015 da Chiarelettere, "Teste matte" porta il lettore nella Napoli degli anni Ottanta, oasi meravigliosa per la malavita pullulante di corruzione. Grazie al linguaggio forte, ai dialoghi dinamici e ai modi di dire tipici della bella città, si assiste alla crescita fisica e psicologica, analizzata in maniera impeccabile, dei due protagonisti, i cugini Sasà e Totò. Nati "miezz'a via" i due bambini non hanno avuto modo di vivere la propria fanciullezza. Fin da piccoli incontrano la criminalità nelle vie del loro quartiere, dai contrabbandieri agli scugnizzi fino ad arrivare al boss dei boss, Ferdinando Viviani. Iniziando come semplici ladruncoli di strada, mariuoli, e crescendo, poi, si addentrano sempre più nelle pericolose acque dei camorristi napoletani, nel cosiddetto sistema. Prima qualche furto per Nicola 'O Barone, poi diventando veri e propri affiliati di uno spacciatore di cocaina molto influente, Rumenigge, con la promessa di protezione per la propria famiglia, i due si faranno un nome nella

criminalità organizzata. I cugini conosceranno altri "guappettielli" come loro, poco inclini alle regole del sistema e indomiti come un cavallo selvaggio, che arriveranno addirittura a sfidare i clan più importanti di Napoli. Azzeccato il nome quindi che poi gli verrà assegnato: Teste matte. Anche se frutto della fantasia degli autori, sappiamo che tutto il libro si basa sull'esperienza di Salvatore Striano, ex camorrista detenuto tre anni in Spagna e cinque a Rebibbia. Si può pensare che queste siano le solite pagine scritte sulla malavita e che qui ci sia già ciò che si è sentito ai telegiornali o nei dibattiti, ma con la sua aspra semplicità si conosce meglio la camorra. In queste pagine si entra nella testa e nel sistema delle associazioni camorristiche, si vedono tutti i punti di vista, tutti i traffici illegali, la facilità con cui i killer impugnano una pistola quasi come fosse un giocattolo e, al tempo stesso, si prova l'angoscia e la paura delle vittime, il terrore cieco che le assale alla sensazione gelida e metallica di una forma circolare sulla nuca. Si entra negli schemi della guerra tra clan, con le sue vittime innocenti, uccise per sbaglio e si vede la pazzia omicida come se l'avessimo davanti agli occhi. Si osserva crescere nei personaggi la voglia irrefrenabile di vendetta, mossa dalla rabbia ma anche dal profondo amore verso la famiglia. Questo sentimento lo si vede nelle parole di mamma Carmela, piene di preoccupazione per il figlio Sasà. Lei conosce bene ciò che la camorra nasconde dietro la bella faccia dei soldoni e della protezione per poco, che pian piano chiede di più, fino allo stravolgimento della persona e alla sua totale conversione alla criminalità. Il fratello Gaetano, camorrista, è in galera perché colpevole di omicidio, e ancora lei e la sua famiglia devono subire la vendetta della famiglia del morto, i Cantalupo. Le loro minacce porteranno Sasà e il cugino nel sistema, oltre che a maggiori preoccupazioni per la madre, che rimarrà sempre in attesa sul balcone a cercare di scorgere quel suo figlio maledetto da lontano. Insomma, "Teste matte" è un romanzo che incolla il lettore alle pagine e non gli permette di staccarsi fino all'ultimo punto, capace di emozionare, di far prendere coscienza del reale problema della malavita e, cosa più importante, di far riflettere.

Sara Bencetti - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona

NAPOLI SOTTO TRACCIA

Camorra <<zona grigia>> e arte di arrangiarsi

Musica neomelodica e marginalità sociale

Jason Pine, Donzelli Editore, 2015, pagg. VI-332, euro 30,00



È raro ed estremamente *seduttivo* che un antropologo newyorkese possa descrivere in modo così attuale e coinvolgente una realtà complessa come quella della città di Napoli. Una città che nel secolo XIX è stata meta obbligata del *gran tour* della società intellettuale e benestante europea. Una città che ha subito trasformazioni sociali profonde dopo una guerra, la seconda del secolo XX, che l'ha vista soggetta a più di 100 bombardamenti *alleati*, all'occupazione delle truppe naziste, ormai nemiche dopo l'8 settembre del 1943, al *soggiorno* delle truppe angloamericane con tutti i fenomeni di *dissoluzione* dei valori sociali e morali così ben descritta da Curzio Malaparte nel suo libro *La Pelle*. Lo scritto di Jason Pine offre una visione *panoramica* della città, dal *colore* dei vicoli del centro antico, con i suoi mercati, i suoni, i canti *neomelodici*, un popolo con i suoi mestieri improvvisati e provvisori. Ma il libro *non* è un *catalogo turistico*. L'autore entra subito nel vivo del problema sociale più grave per la città: *la*

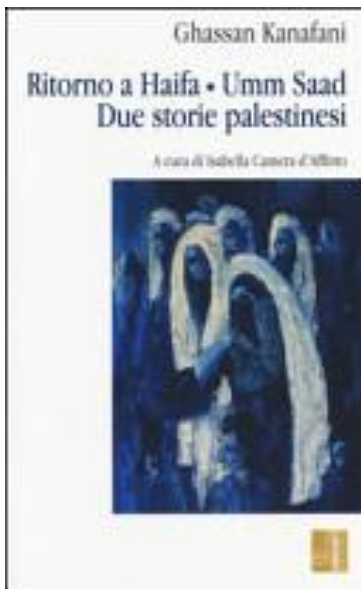
camorra e le sue attività più delittuose e devastanti per il tessuto economico e sociale, *dove ci sono soldi c'è camorra*. Tutte le attività economiche della città sono soggette al pagamento del *pizzo*, così come avviene nei paesi di *mafia*, una piaga di alcuni paesi di un Mezzogiorno che mai come in questi anni appare abbandonato a se stesso e a una classe dirigente locale incapace e corrotta. Gli stessi cantautori *neomelodici*, immancabili in tutti i battesimi, matrimoni, prime comunioni etc, appartengono al *circuito* della camorra. La camorra non ha un'organizzazione *autocratica* come la *mafia*, dove il capo comanda e i *picciotti* obbediscono, la camorra si espande per linee orizzontali con una moltiplicazione di iniziative delittuose a carattere *famelistico*. In un *excursus* storico molto puntuale, l'autore fa risalire le origini della camorra ai secoli XVI e XVII e alla dominazione spagnola, con un ricordo della ribellione organizzata da Tommaso Aniello, chiamato Masaniello. Nel secolo XIX, la sconfitta dei Borboni, l'arrivo di Garibaldi, accolto trionfalmente dalla popolazione e il suo *carisma*, non fecero scomparire la camorra che ebbe solo un breve periodo di *sonno* durante gli anni del governo fascista, per ricomparire vigorosamente dopo l'arrivo delle truppe americane. L'Autore si sofferma sulla filmografia italiana che ha, come *sceneggiature*, quel periodo con film di De Sica ed il teatro di Eduardo De Filippo. In tempi più recenti, i tentativi di Antonio Bassolino, prima sindaco di Napoli, poi presidente della regione Campania, di far diventare Napoli una città *normale*, non sono approdati a risultati positivi, essendo rimasta nella Napoli "popolare" la cultura del clan camorristico: è la cultura della *superiorità camorristica* (*chi song' io e chi sì tu?*). La camorra, inoltre, ha sempre avuto collusioni con i poteri politici locali, riuscendo a produrre ricchezza mediante appalti pubblici *pilotati*, il che dona assenso e adesione da parte di una popolazione priva di ogni prospettiva di una vita di lavoro onesto e regolarmente retribuito. Ma Napoli, non è solo camorra, Napoli è una città con grandi tradizioni culturali, letterarie, filosofiche, musicali. Esiste, ed è sempre esistita, una borghesia colta, efficiente, moderna, con relazioni produttive con il resto d'Italia, con l'Europa, con il mondo. Ma è una società che è caratterizzata da una separatezza quasi *ontologica* con quella popolare dei neomelodici camorristi, una società che preferisce le *prime* al teatro S. Carlo; che alla camorra si rivolge soltanto se deve fare dei buoni affari, che ha rinunciato a condurre un'azione *maieutica*, rispetto ai piccoli concittadini destinati a essere sedotti dalla camorra. Perché ciò che serve è la scuola: a Napoli vi è una forte incidenza del fenomeno della *rinuncia*, solo dopo pochi anni, appena finite le elementari. E, inoltre, manca un incentivo statale agli investimenti a fini dell'occupazione; negli ultimi decenni sono state perse decine di migliaia di posti di lavoro. Negli ultimi capitoli, l'autore racconta una serie di storielle fra il *folcloristico* e il *pseudo etnologico*. Un libro di notevole interesse, di gradevole lettura e di sicura attualità.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE LETTERATURE

RITORNO AD HAIFA-UMM SAAD DUE STORIE PALESTINESI

Ghassan Kanafani, Edizioni Lavoro, 2014, pagg. 109, euro 11,05



Quest'opera è stata composta da Ghassan Kanafani, uno degli scrittori più significativi riguardo alla descrizione del tentativo di riscatto del popolo palestinese. In questo romanzo, egli ripropone due storie: "Ritorno ad Haifa", composta all'indomani della guerra dei 6 giorni, e "Umm Saad", racconto di una donna forte ma allo stesso tempo debole che incarna perfettamente la tragedia palestinese. Nel primo brano, i protagonisti sono Said e la moglie Safiya, i quali dopo circa 20 anni tornano ad Haifa, lasciata a causa della guerra. In questa città, oltre ad aver abbandonato ricordi, gioie e dolori, hanno anche lasciato la cosa probabilmente più importante per due genitori: il proprio figlio. Dopo una serie di avvenimenti, essi lo ritroveranno ma l'incontro non avrà le caratteristiche di un ricongiungimento familiare a lieto fine. Parole dure e pesanti escono infatti dalla bocca del ragazzo che non è più il piccolo arabo Khaldun, bensì Dov, soldato israeliano, per il quale gli arabi suoi consanguinei sono solo nemici da combattere. Il secondo racconto è focalizzato sulla storia di Umm Saad, una contadina analfabeta, dotata di una grande saggezza e

forza nel superare qualsiasi avvenimento, a cui lo scrittore affida il messaggio della speranza di un futuro migliore. Ho trovato questo libro interessante sia dal punto di vista storico che morale. Esso fa riflettere su qualcosa avvenuto in passato ma attuale ancora oggi, viste le guerre e le ingiustizie che il mondo, e soprattutto i popoli del Medio Oriente, sono costretti a vivere ancora ai giorni nostri. Consiglio la lettura di quest'opera sia per il linguaggio molto semplice, ma allo stesso tempo raffinato, che per il suo nobile significato.

Elena Parodi - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona

LE PREDE NELL'HAREM DI GHEDDAFI

Annick Cojean, Piemme, 2013, pagg. 263, euro 14,02

L'orribile storia di Soraya inizia quando la mano di Gheddafi si posa sulla sua testa, facendola diventare così la sua schiava sessuale per molti anni. Grazie alla narrazione in prima persona da parte di Soraya e altre testimoni, il lettore riesce a entrare a pieno nella storia e provare tutte le sensazioni causate dagli abusi. È un libro sconvolgente che vuole ricordare quelle donne vittime del regime di Gheddafi, lo stesso regime che promuoveva l'emancipazione femminile. Questa testimonianza è stata scritta grazie al coraggio di alcune donne che hanno voluto raccontare per denunciare quegli orribili abusi che hanno causato delle ferite che le lasceranno segnate per sempre.

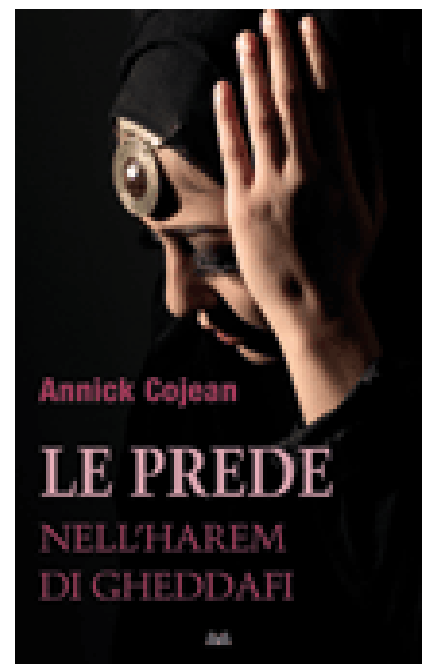
Giorgia Damonte - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona

CRIMINI E DISPERAZIONE

LE NUOVE AVVENTURE DEL COMMISSARIO NELLO SANTI

Giuseppe Verrienti, Kimerik, 2013, pagg. 140, euro 15,00

Giuseppe Verrienti dimostra di possedere doti consumate di narratore di vicende legate alla malavita di una città come Roma. Il Commissario Nello Santi è un giovane commissario di Polizia in attesa di nuove disposizioni e pronto per qualsiasi emergenza e indagine criminale ma, non per questo, privo di attenzioni rispetto alle giovani e attraenti poliziotte che lo attorniano. In una grande e complessa città come Roma, sono innumerevoli i casi criminali più difficili e impegnativi che il commissario Santi sarà chiamato a risolvere con la collaborazione dei suoi uomini. Nei casi risolti, con acume e abilità investigativa, vi è tutta la gamma dei delitti possibili in ambito criminale, dai serial killer agli svaliatori di banche, ai furti. Ne risulta una lettura sempre



emozionante, piena di colpi di scena, con tutte le caratteristiche del “giallo”, dal ritmo quasi cinematografico.

Giuseppe Alessandro

TODO ESTÀ BIEN

Domenico Ienna, Kimerik, 2014, pagg. 317, euro 18,00

Nella “quarta di copertina”, l’autore ricorda il militare da giovanissimo, la divisa, le tradotte, l’Africa, le ferite in battaglia, la fuga da un campo di prigionia... Quella storia si intreccia con un altro racconto che inizia dall’infanzia e la prima giovinezza trascorsi in seminario, poi l’esperienza fra giovani del partito Comunista Italiano, le conoscenze a Roma, le avventure amorose, l’attività di produzione del vino Marsala, naturalmente a Marsala, nella natia Sicilia... L’esperienza di vita dell’autore, dunque, con i tanti eventi, che si coniuga con quella del padre e le sue pesanti vicissitudini. Non a caso, la frase iniziale del volume è una citazione di Jean-Jacques Rousseau: “Inutilmente cercheremo la felicità lontano e vicino, se non la coltiviamo dentro di noi stessi”.



Simonetta Rassi

LIBRI – SEZIONE EDUCAZIONE

ECOLOGIA UMANA

Percorso etico e teologico sui passi di papa Francesco

Leopoldo Sandonà, Edizioni Messaggero Padova, 2015, pagg. 128, euro 14,00

STUDI RELIGIOSI
Leopoldo Sandonà
**Ecologia
umana**
Percorso etico e teologico
sui passi di papa Francesco

Si tratta di un testo breve di sole 120 pagine. L'autore ci invita a pensare all'ecologia umana come un'esperienza sempre nuova, che si può trovare in tutto il mondo (dalle formazioni islamiche in Indonesia fino alle parrocchie degli Stati Uniti), proprio come ha fatto papa Francesco attraverso i suoi viaggi, narrati nel libro, e a porci due domande: è utopistico pensare a un'integrazione virtuosa tra dimensione personale e spazio comunitario? Non è dunque la stessa persona un ambiente da custodire e coltivare? Durante i suoi viaggi Papa Francesco cercherà di rispondere a queste domande in modo teologico e sociale. Ho trovato il libro interessante, perché fa riflettere sulla custodia di se stessi e degli altri, anche se di difficile comprensione, ma è compensato dal fatto che sia piuttosto corto. Consiglio il libro a tutti gli interessati di filosofia e a coloro che vogliono conoscere meglio il papa e i luoghi da lui visitati. Inoltre vi sono anche brevi brani in cui viene illustrato il pensiero ecologico di personaggi importanti come Gandhi e Benedetto XVI.

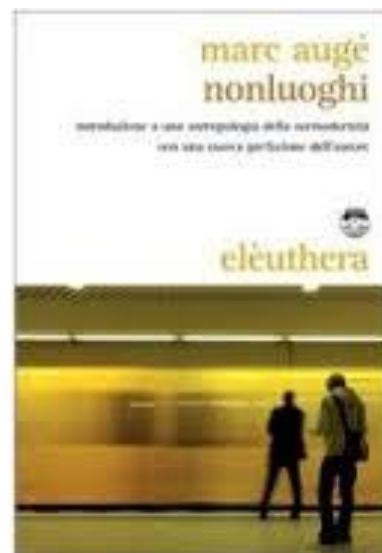
Andrea Andaloro - Liceo Scientifico “Grassi” - Savona

NON LUOGHI

Introduzione a una antropologia della surmodernità

Marc Augé, Elèuthera, 2009, pagg. 110, euro 10,20

Marc Augé, antropologo, è *directeur d'études (logica simbolica e ideologia) all'Ecole des Hautes Etudes* di Parigi, di cui è stato a lungo presidente. Africanista di formazione, da anni si occupa di antropologia delle società complesse. In questo libro, di poche pagine ma di grande spessore intellettuale e ricco di concetti, l'Autore si interroga se gli strumenti classici dell'*etologia* e dell'*antropologia* siano ancora validi per analizzare la società moderna. Per la prima volta nella storia



dell'umanità, l'uomo di oggi è in possesso di nuove opportunità; è caratterizzato da nuovi modelli culturali, possiede nuovi strumenti di lavoro e di svago. È in grado di ammirare la terra attraverso immagini prese dallo spazio, nella sua interezza e "piccolezza", per la prima volta; in conseguenza dell'allungamento delle aspettative di vita nei paesi sviluppati, vivono famiglie di quattro generazioni dove il più giovane può chiedere al più anziano informazioni sulla prima guerra mondiale, sulla seconda e sui terribili accadimenti di quel secolo tremendo che è stato il XX. I *non luoghi*, caratteristici della società contemporanea, nella definizione dei sociologi, sono tutti quei luoghi in cui le persone si incontrano senza conoscersi e senza salutarsi: *supermercati, aree di servizio delle autostrade, stazioni aeroportuali, villaggi vacanze, etc.* Quando sono state fatte monografie su queste aggregazioni sociali, esse si presentavano come un contributo ancora incompleto e abbozzavano delle generalizzazioni. Tuttavia l'Autore conclude che questi *non luoghi*, pur essendo considerati ormai *luoghi di culto* della modernità, accentuano la solitudine dell'individuo, il quale ormai non ha più momenti di intimità, essendo sottoposto al controllo delle *autorità* mediante la registrazione dei suoi movimenti, dai telefoni cellulari, ai caselli autostradali, dai prelievi ai *bancomat*, ai registratori di cassa etc. Un testo dalla lettura ardua dove tutto ciò che è socialità, corporeità e *destino* dell'individuo vengono osservati e analizzati con gli strumenti del filosofo oltre che dell'etologo e dell'antropologo. È sempre sottesa nel libro una certa rassegnazione: *tuttavia i non luoghi rappresentano l'epoca; ne danno una misura quantificabile ... le vie aeree, ferroviarie, autostradali e gli abitacoli mobili detti "mezzi di trasporto" (aerei, treni auto) gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e aerospaziali, le grandi catene alberghiere, le strutture per il tempo libero, i grandi spazi commerciali, infine, la complessa rete di reti cablate o senza fili che mobilitano lo spazio extra terrestre ai fini di una comunicazione così peculiare che spesso mette l'individuo in contatto solo con un'altra immagine di se stesso.* Da questa frase e da tutto il contesto del libro, l'Autore sembra essere, se non nemico, scettico sui *valori* della modernità: è un giudizio che lasciamo ai lettori di un libro che merita di essere letto con attenzione.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE PACE

CENERE E CIELO

Grazia Frisina, Carabba, 2015, pagg. 90, euro 9,50

L' autrice, in un testo teatrale composto da un prologo, 10 quadri e un esodo, ha voluto rappresentare la tragedia dell' olocausto attraverso le voci di quattro donne senza nome indicate solo con le loro iniziali. Quello che interessa alla scrittrice però non sono tanto i fatti, già noti attraverso altri autori, ma i sentimenti e le reazioni delle protagoniste espressi in un misto di narrazione e poesia. Infatti con le poesie viste come " formule magiche" l' uomo può superare il dolore e dare libero sfogo alla sua fantasia che non può essere imprigionata ma vaga libera verso il cielo. Proprio quel cielo dove vengono disperse le loro ceneri che così " cavalcano comete". Le immagini sono molto forti e rendono bene questa tragedia collettiva dal punto di vista femminile. La narrazione secondo me è a tratti pesante, a tratti leggera che lascia capire l'assurdità degli eventi narrati. Il libro mi è piaciuto molto proprio per questo suo modo particolare di rappresentare i fatti.

Christian Puri - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona



SAPORE DI PACE

Angelo Buonsante, Progedit, 2009, pagg. 120, euro 15,00

La riprovevole e poi disastrosa alleanza nel secolo XX fra l'Italia fascista e la Germania nazista con l'acquisizione in Italia, nel 1938, delle leggi antisemitiche, ha determinato l'emanazione in Italia di provvedimenti antiebraici, in un Paese in cui gli ebrei vivevano pacificamente da duemila anni e



dove non avevano subito persecuzioni. Il licenziamento di dipendenti pubblici, l'impedimento di esercitare professioni, la chiusura di esercizi pubblici, l'allontanamento di studenti dalle scuole, il divieto di tenere apparecchi radio nelle case private, il divieto di frequentare parchi pubblici, cinema, teatri, furono alcuni provvedimenti che vennero adottati a carico degli ebrei in Italia. Successivamente la polizia italiana, soprattutto nella cosiddetta "Repubblica sociale" del nord, si rese complice dell'arresto e del trasferimento degli ebrei italiani ai campi di sterminio nazisti. Il racconto di Angelo Buonsante, *SAPORE DI PACE*, è ambientato in questo cupo periodo della nostra storia ma è illuminato da una luce d'amore e ha un titolo esplicito perché fra i due ragazzi, Nino, cristiano, e Giosuè, ebreo pugliese di Foggia, vi è grande amicizia. Vi è anche la capacità di saper superare gli avvenimenti della guerra. Nino perde il padre e il fratello maggiore, ma questi eventi dolorosi gli daranno una maggiore spinta per superare le difficoltà della

vita. Un racconto di grande forza umanistica che può farsi apprezzare dai ragazzi ma anche da persone di un'età avanzata che quel periodo lo hanno vissuto e, forse, possono avere avuto amici ebrei che sono scomparsi senza fare più ritorno.

Giuseppe Alessandro

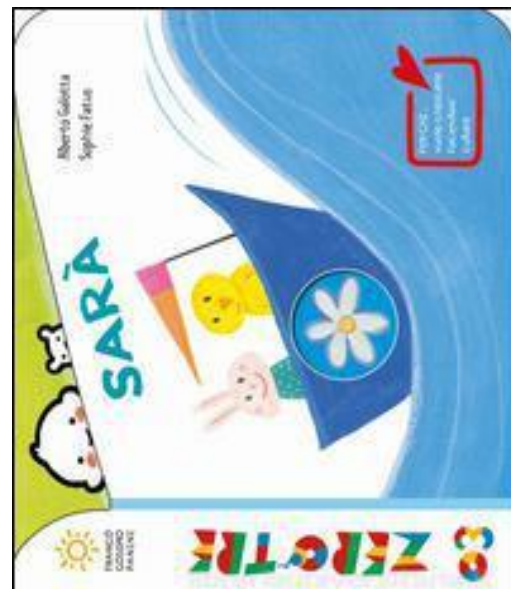
LIBRI – SEZIONE FAVOLE

SARÀ

Alberto Galotta, Sophie Fatus; Franco Cosimo Panini, 2014, pagg. 14, euro 5,95; **da 0 a 2 anni**

Questo libro, dedicato alla crescita del bambino, è consigliato alle famiglie che cercano dei piccoli racconti per far compagnia al proprio figlio prima che si addormenti. Una breve poesia, ma ricca di allegria e significato, è decisamente più originale di ogni altro libro per bambini perché non è per nulla banale nei suoi contenuti. Ha dei disegni molto poveri ma essenziali nella loro semplicità, che in ogni pagina accompagnano una strofa della poesia e donano un significato più ricco.

Zaira Fiallo – IIC Liceo Artistico “Martini” – Savona

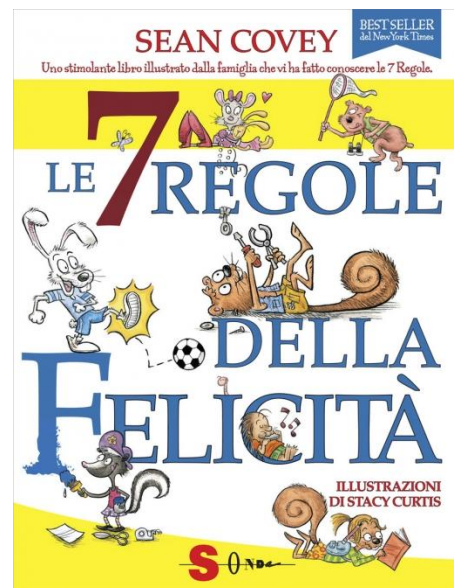


LE 7 REGOLE DELLA FELICITÀ

Sean Covey, Stacy Curtis; Sonda, 2015, pagg. 96, euro 14,90

Alle 7 querce, non ci si annoia mai. Che si tratti di imparare l'ortografia con Pokey il porcospino o di guadagnare un po' di soldini per i propri progetti insieme a Goob. Per ogni regola c'è una piccola storia che racconta le avventure di uno dei sette animaletti. Questo libro non ha età, è adatto sia a bambini che ragazzi di 15 anni. Tratta temi non troppo difficili da capire ed è molto carino e simpatico. Propone delle idee su come migliorare la propria vita e anche quella degli altri facendoti osservare di più le persone. A me personalmente è piaciuto davvero tanto e consiglio di leggerlo a tutti!!

Anna Boschetti - IIC Liceo Artistico “Martini” - Savona



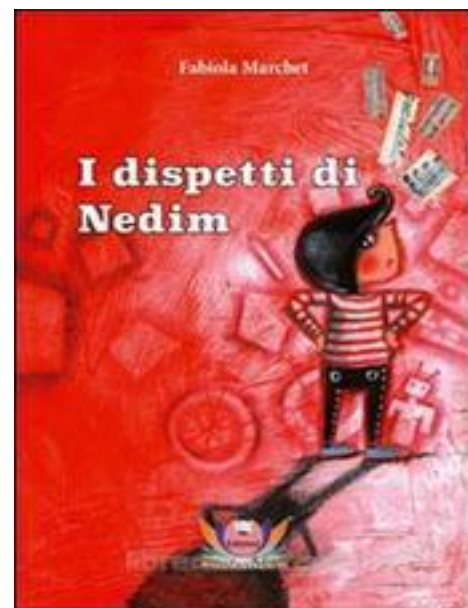
LIBRI – SEZIONE NARRATIVA RAGAZZI

I DISPETTI DI NEDIM

Fabiola Marchet, EventualMente, 2014, euro 9,50; **da 6 anni**

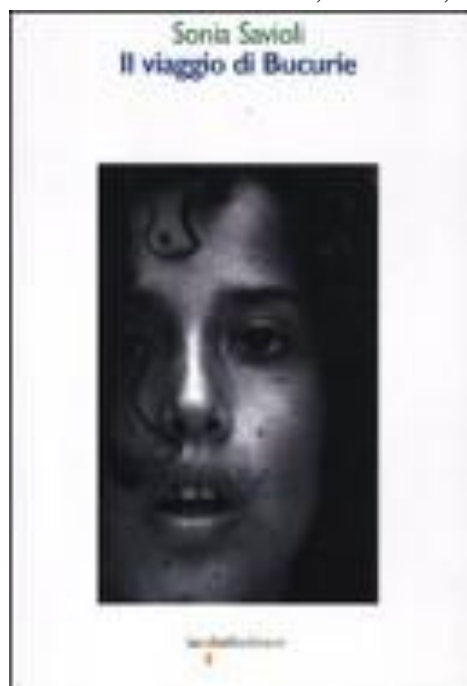
Nedim è un bambino bosniaco che, a causa della guerra in Jugoslavia negli anni '90, scappa in Italia con la sua famiglia. Una giovane maestra di nome Angela tenterà di aiutarlo nello studio, ma Nedim che ama stare nella sua camera a giocare al computer, è sempre pronto a farle dispetti. Tali dispetti non piacciono ad Angela, ma potrebbero far divertire i giovani lettori! Il libro è scritto con parole semplici e un linguaggio adatto per i giovani lettori, è divertente e anche coinvolgente, consigliato per bambini dai 6 /10 anni, ma adatto anche ai più grandi.

Giacomo Checcucci – ID ISS “MAZZINI DAVINCI” - Savona



IL VIAGGIO DI BUCURIE

Sonia Savioli, Iacobelli, 2012, pagg. 188, euro 10,20



Il libro racconta di Elena, una bambina rumena dai capelli biondi e corti che, dopo l'entrata della sua nazione nell'Unione Europea, un giorno d'estate, viene rapita da due uomini. Scambiata per un bambino, viene portata in Italia e fatta passare attraverso medici corrotti, istituti e poliziotti poco raccomandabili, che la fanno stare per molto tempo lontana da casa. L'avventura di Elena viene paragonata a quella di Bucurie, in rumeno "gioia", una principessa forte e determinata che deve salvare il suo amato, rinchiuso nella corte di un re malvagio. La nostra Bucurie riuscirà a tornare nella sua casa fra la natura? Questo libro non solo fornisce una visione realistica di quello che può succedere, purtroppo, ad alcuni bambini, ma è anche scritto in modo semplice e chiaro, adatto a ragazzi e adulti. Mi è piaciuto davvero tanto perché può insegnare il valore della speranza, presente fortemente nel racconto, il fatto che i problemi si possono sempre risolvere e che tutto ciò che ti è stato spiegato nel corso della vita è importante e molto spesso, in certe situazioni, è utile; secondo me tale romanzo dà un insegnamento molto profondo. Consiglio vivamente questo libro a chi volesse cimentarsi in una lettura diversa dai tanti libri proposti.

Caterina La Cava - Liceo Scientifico “Grassi” – Savona

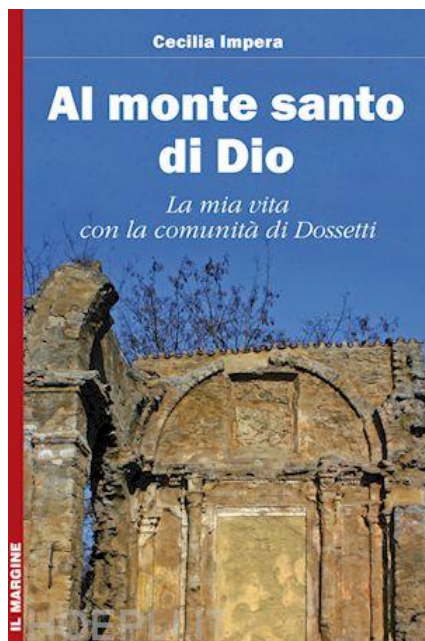
LIBRI – SEZIONE PROTAGONISTI

AL MONTE SANTO DI DIO

La mia vita con la comunità di Dossetti

Cecilia Impera, Il Margine, 2012, pagg. 240, euro 16,00

Al Monte Santo di Dio é un'opera autobiografica di Cecilia Impera che descrive la giovinezza e la vita dell'autrice. Cecilia Impera nacque nel 1926 a Cavalese, dove trascorse l'infanzia prima di trasferirsi a Riva del Garda. Là frequentò il liceo classico nella stessa classe del fratello maggiore Eugenio, durante gli anni che seguirono l'affermazione del fascismo e che assistettero allo scoppio della II^ guerra mondiale e all'entrata in guerra da parte dell'Italia. Grazie a molti insegnanti, Cecilia riuscì a "scorgere le vere intenzioni del fascismo" e si oppose insieme al fratello ed alcuni amici ai dettami dittatoriali. Questo provocò, però, la morte di Eugenio, che si era schierato dalla parte dei Partigiani. La morte del fratello fu per lei causa di grande dolore, ma fu anche decisiva per il suo



orientamento alla vita monastica che si stava formando grazie all'azione di Don Giuseppe Dossetti. Dopo l'incontro con quest'ultimo, decise di dedicare la sua vita all'aiuto dei più bisognosi. In quegli anni, gli anni del secondo dopoguerra, vennero delineate le direttrici che sarebbero state caratterizzanti della comunità, che si formò tra gli anni '50 e '60, sotto la supervisione di Don Giuseppe. Tramite la partecipazione del Cardinale Lercaro e di Don Giuseppe al Concilio Vaticano II[^] (1962-1965), assistette direttamente alla riforma della Chiesa e soprattutto accolse e partecipò al dialogo con le altre religioni. Per questa ragione trascorse un anno in Grecia, dove incontrò la religione cristiana-ortodossa, e alcuni anni in Palestina, dove entrò in contatto con l'Ebraismo e con la difficile situazione palestinese; ma i più importanti per lei furono gli anni trascorsi in India. Là conobbe numerose comunità monastiche indu. Penso che la vita di Cecilia possa essere interpretata come un grande esempio di come dedicare la propria attività al servizio dei più bisognosi in accordo col messaggio di Gesù. Ritengo inoltre che questo libro offra una precisa e accurata descrizione di altre culture, come, ad esempio, quella indiana.

Luca Traman - Liceo Scientifico "Grassi" – Savona

OSTINAZIONE DI NATALE

Primo Mazzolari, Edizioni Lavoro, 2013, pagg. 84, euro 10,00

Don Pietro Mazzolari, nato e cresciuto nel cremonese, si è ritrovato nel sangue la vocazione a condividere le lotte dei lavoratori negli anni del secondo dopoguerra. *Ostinazione di Natale* è una raccolta di alcune delle sue riflessioni sul mistero dell'Incarnazione di Cristo. Il testo raccoglie anche alcuni interventi di don Mazzolari su temi che allora erano di stringente attualità come il sindacato, il mondo operaio e il lavoro. La sua riflessione ruota attorno a tre parole fondamentali: formazione, lotta alla disoccupazione e impegno cristiano. Con uno stile diretto ed efficace, ricco di riferimenti alle Sacre Scritture, don Mazzolari illumina la mente dei lavoratori, aprendo loro gli occhi sulla realtà dei fatti. Inoltre difende i suoi principi, ispirati alla Dottrina sociale della Chiesa, contro l'ideologia socialcomunista allora molto diffusa.

Stefano Testa - Liceo Scientifico "Grassi" - Savona



LIBRI – SEZIONE MIGRANTI

IL MONDO IN CASA

Storie da una piazza italiana

Samgati, Laterza, 2006, pagg. XXI- 124, euro 10,20

Questo libro, frutto del lavoro di otto ricercatori con sede a Roma, propone testimonianze vere di alcune persone arrivate in Italia da diverse parti del mondo. Attraverso il dialogo aperto e lo scambio di opinioni, gli autori hanno cercato di conoscere come la realtà multietnica e sociale, di cui tutti siamo partecipi, stia evolvendo e come le persone la vivano nella quotidianità. Le "interviste" sono state tenute intorno a piazza Vittorio, vicino alla stazione Termini di Roma (zona dell'Esquilino). Vi è stato un grande flusso di immigrati stranieri, trasformando, da un lato, l'economia locale (che era in discesa da anni) in un centro di imprenditoria etnica, dall'altro, spingendo l'emigrazione di alcuni esercizi commerciali di "prestigio" verso altre



zone della città a causa del degrado cui la piazza in alcuni momenti è andata incontro. Così, durante la lettura, veniamo a conoscenza delle motivazioni per cui alcuni migrano, come, per esempio, il desiderio di dedicarsi alla propria vocazione che spinse il sig. Gamal, egiziano, laureato alla Facoltà delle Belle Arti del Cairo, ad approdare a Roma. Tra gli anni '70 e '80, molti erano i giovani egiziani che giungevano in Italia e per lo più erano laureati e di estrazione sociale abbastanza elevata. Anche Peter venne in Italia per proseguire gli studi universitari: nigeriano e di famiglia medio-borghese, giunse all'inizio degli anni '80 e, per potersi mantenere, in estate lavorava come raccoglitore di pomodori. Si laureò in sociologia e questo lo aiutò a costruirsi un'attività commerciale. Agli inizi vendeva solo prodotti africani ma, visto che i suoi connazionali non compravano, iniziò a prendere prodotti italiani, aumentando le sue vendite. Apprezza l'Italia, ma ammette che la cultura nigeriana, relativamente alla famiglia, è patriarcale e, nel suo caso, si trova spesso a discutere con la moglie, che ha preso consapevolezza della cultura europea, circa il valore della donna e vorrebbe lavorare e non stare solo con i figli. Leggendo il libro, che ho trovato molto accurato nelle parti storiche ma a volte arduo alla lettura, ho capito che molti sono gli immigrati arrivati alla ricerca di un futuro per loro e la loro famiglia. Sono giunta poi ad una mia conclusione personale al riguardo dell'integrazione multi-etnica: penso che, a volte, ciò che impedisce un vero scambio culturale siano alcuni pregiudizi che ognuno di noi ha nei confronti dell'altro, sia immigrato che non. Talvolta anziché soffermarci su tutto ciò che ci accomuna, si ha la tendenza a rimarcare quelle parti socio-culturali che ci differenziano. Ogni popolo ha un crogiolo di valori e abitudini, alcuni ci sembrano positivi e altri negativi e allora perché non sottolineare i lati positivi e rispettare ciò che non appartiene alla propria cultura, abbattendo quel muro di pregiudizio che allontana anziché unire?

Sara Dagnino - ID ISS "Mazzini Da Vinci" – Savona

MAMADOU VA A MORIRE

La strage dei clandestini nel Mediterraneo

Gabriele Del Grande, Infinito Edizioni, 2007, pagg. 160, euro 12,50

Il libro racconta le strade accessibili per raggiungere l'Europa e il cammino degli immigrati che tentano di arrivare nel vecchio continente. Il libro scorre fluido, non ho trovato difficoltà nella lettura, è scritto molto bene. Leggendolo mi sono accorta che questo libro ha un grande impatto emotivo perché l'autore ha la capacità di far immedesimare il lettore nel personaggio reale di cui parla. Solo così si può capire che dietro ad ognuna di quelle lettere ci sono delle sofferenze soffocanti, sofferenze vere, sofferenze che oggi ci sono ancora, che ancora non hanno avuto fine e che continuano a mietere vittime innocenti.

Viviana Rosa Decente – ID ISS "Mazzini Da Vinci" - Savona



VOLO D'AMORE

Nel granaio della memoria,
dentro un silenzio che diventa
voce ascolto parole che cercano verità.
"racconta la vita con la vita,
lasciati amare per essere diffusore d'amore,
cerca nell'altro il bisogno, condividi il dolore,
dona un sorriso, apriti alla vita nelle pieghe più crude,
curva il tuo cuore, ascolta, sogna insieme"...
Ti ho pensato, amico mio e il mio cuore ha giubilato
per le parole che additano speranza:

un mondo che accoglie,
che si accorge dell'altro, un mondo di condivisione...
Poi, nei tuoi occhi, ho visto la solitudine divorarti,
la difficoltà a raccontare la vita
per l'indifferenza che ti circonda,
la fatica di essere penisola dentro le tante isole che incontri,
la fatica di essere luce quando il buio degli altri spegne ogni volontà,
la fatica di fermare il tempo dietro l'impazienza dei tanti.
Allora come alba senza giorno, come seme che non germoglia,
quelle parole diventano macigni, una seminazione senza frutto,
parole vuote che bruciano sogni.
Ma quando la mia mano nella tua s'intreccia
le distanze scompaiono,
insieme si cresce diventando risorsa per l'altro.
Il cuore non ha confini accoglie e si lascia accogliere.
Come pezzi di un mosaico la vita ci compone
dentro la cui trama ogni giorno viene tessuta dall'amore.
Domani, forse, sarà come ieri, però noi abbiamo preso il volo
in questo tempo che ci consuma per essere agli altri... ala.

Francesco Di Ruggiero

**MOSTRA ITINERANTE DI CARTOLINE D'ARTE A TEMA IMMIGRAZIONE
dall'Isanoamerica a cura di Silvia Favaretto e Daniele Rubin**

raccolte dal Progetto **7LUNE**

127 opere di 97 diversi artisti

<https://pdf.yt/d/Gpk8g9CxZCKKI7zj>

catalogo gratuitamente scaricabile

PROLOGO

di Silvia Favaretto

Centoventicinque meravigliose, intense e struggenti opere d'arte originali hanno continuato a raggiungere per mesi la cassetta delle poste del Progetto 7LUNE a Venezia, da ogni angolo dell'America di lingua spagnola e, in qualche caso, anche dalle terre europee che hanno ospitato l'immigrazione ispanoamericana, non ultima l'Italia. Dopo l'apertura del bando, pubblicato su suggerimento della nostra collaboratrice messicana Carmen Parada, artisti di 13 paesi dell'America Latina hanno deciso di condividere la loro interpretazione del concetto di "Immigrazione" dando luogo ad esiti di inattesa varietà e bellezza. Questo catalogo che ora vi presentiamo raccoglie le centoventicinque cartoline d'arte, presentandole esattamente come sono giunte a noi, coi segni "vivi" del loro tortuoso percorso, segnate dalla fatica del lungo viaggio che hanno dovuto affrontare per giungere alla meta. Da subito abbiamo aderito con entusiasmo alla proposta di Carmen, proprio perché la "Mail Art" rappresentava in maniera fortemente simbolica il "viaggio" di molti migranti che, sotto mentite spoglie, nascosti o con documenti contraffatti, valicano le frontiere di paesi in difficoltà, alla ricerca di un benessere che a volte vuol dire a malapena sostentamento. Ogni cartolina che abbiamo ricevuto è diversa dalle altre, particolare, unica, così come ogni migrante che intraprende un viaggio verso la speranza. Con l'inevitabile incertezza (Arriverà a destinazione? Si rovinerà?) le opere d'arte sono partite dalla loro terra nativa, camuffate da cartoline qualsiasi, celate in sacchi, transitando un percorso su autobus, treno, aereo, fino ad arrivare, in un tempo medio di 5 settimane, alla loro destinazione finale: le mie mani. Non posso fare a meno di pensare che anche molti esseri umani sono dovuti passare per la stessa esperienza, che l'incertezza e la paura iniziale nel loro caso devono essere centuplicate, in intensità ma anche in diffusione, calcolando le madri, i padri, i fratelli e i figli che soffrono per chi è partito. Ho avuto anche la sensazione di non aver diritto di parlare di questo, per non averlo sperimentato in prima persona, ma il pensiero dei miei zii emigrati dall'Italia nel dopoguerra in un'Argentina vista come terra del riscatto, ha rinforzato la mia decisione, facendomi sentire parte di questa umanità che dal migrare ha tratto profitto e sventura. Perché credo sia necessario che si parli di questo, che le immagini risvegliano riflessioni, che l'arte smuova -come solo lei sa fare- le coscienze e la conoscenza. Sono consapevole che qualcosa, nella riproduzione del catalogo, si perde: non solo l'emozione da noi percepita ad ogni arrivo del postino, ad ogni meraviglia scoperta per la prima volta, nelle nostre mani, ma anche la consistenza della cartolina, la grana del cartoncino e lo spessore della pittura, l'inchiostro semitrasparente del timbro, la scrittura leggera o più incisiva nei tratti di penna: ogni cartolina mostra anche la personalità dell'artista; ci sono cartoline di carta sottile, altre di cartoncino rigido, alcune sono lievemente rugose, altre liscissime, altre ancora granulose, così come la pelle umana, a volte fresca, a volte segnata dall'esperienza. Delle cartoline sono di un bianco chiassoso, altre appena grigie, alcune ingiallite, così come la nostra carnagione che dimostra che siamo fratelli di diverse provenienze. Molte delle opere pervenute sono elaborate con maniacale attenzione, nemmeno una linea fuori posto, altre sono volontariamente frettolose, sincopate, macchiate di colore anche nella parte posteriore: la loro diversa personalità è, esattamente come la nostra, ciò che rende interessante conoscerle: approssimarsi a loro è come avvicinarsi ad altri esseri umani con la loro storia, la loro modalità di esprimerla ed esprimersi. Mi sono sentita arricchita guardandole, esaminandole nei dettagli,

come spero abbiano potuto fare, fino ad ora, i visitatori della mostra itinerante "MigrArte Postale" organizzata dal Progetto 7LUNE a Venezia, isole e provincia. Trovo inoltre inevitabile aggiungere che le cartoline da noi ricevute non sono giunte da ogni luogo del pianeta: sono ispanoamericane. Possono essere arrivate dagli Stati Uniti o dall'Europa ma nel loro sangue (versato come inchiostro sulla loro bianca pelle) scorre l'America Latina! Per questo ci piacciono ancora di più, perché noi del Progetto 7LUNE crediamo di riconoscere nell'arte ispanoamericana una certa forza, un osare, una novità, una profondità, un'allegria che non sempre abbiamo trovato nella produzione artistica di altri luoghi del mondo. Noi siamo italiani e tuttavia l'America Latina ci richiama, da dentro le viscere, per questo vogliamo condividere con il pubblico italiano questa ricchezza che sentiamo di avere il privilegio di percepire. Queste cartoline trattano uno dei temi più duri e difficili del nostro tempo. L'immigrazione è una condanna per chi la intraprende, anche quando viene considerata un'opportunità e il trasferimento avviene legalmente e apparentemente senza traumi: è sempre accompagnata da abbandoni e rinunce, dall'incertezza, dalla sensazione di estraneità. E tuttavia, molti degli artisti che ci hanno inviato le loro opere, sono riusciti a risvegliare emozioni che sono di speranza, di ricordo, di auspicio. Non sono ritratti severi e parchi, al contrario: nella maggior parte dei casi il colore vivace addolcisce il dolore, lo accompagna e lo sostiene. Si tratta di immagini che richiamano continuamente gli occhi, li attraggono, li seducono. Per questo motivo, oltre al loro profondo valore estetico e simbolico, queste cartoline sono utili, servono tremendamente. Servono a catturare l'attenzione e farla muovere verso la riflessione, verso un pensiero attivo di accoglienza e fratellanza. In qualche modo io vedo queste cartoline come una trappola. Sono una trappola perché così, colorate e provenienti da un mondo che non ci fa paura, attraggono il visitatore italiano che, sedotto, s'avvicina, le guarda, avvolto da sfumature e bellezza, ne resta irretito, trascorre dei minuti della sua vita lasciando che le immagini esercitino al suo interno qualcosa che non avrebbe mai permesso che accadesse in una conferenza informativa sull'immigrazione nel suo paese. L'immigrazione mediorientale, cinese e africana è, in Italia, una questione scottante. La nostra città, Venezia, è stata storicamente beneficiata dal passaggio di uomini e donne di culture diverse: è stato proprio l'incrocio di influenze così lontane a rendere Venezia la meraviglia che è. E tuttavia oggi prevale la diffidenza, la sfiducia verso ciò che è altro, diverso, sconosciuto. Per questo abbiamo voluto organizzare nel nostro territorio delle mostre su questo tema, con le nostre cartoline ispanoamericane: come piccole frecce velenose le opere hanno ammalato il visitatore, convincendolo che si parlasse di un'immigrazione a noi lontana, come quella dei centroamericani negli Stati Uniti o, nel migliore dei casi, della nostra immigrazione di 70 anni fa in Sudamerica, convincendolo ingannevolmente di essere "in salvo", non facendolo accorgere che stavamo parlando anche dell'Italia, che l'immigrazione è una questione universale della quale bisogna farsi carico, che ciò che è "altro", è spaventoso solo fino a quando non lo si conosce; fino a quando non lo si riceva aprendo le braccia e facendosi avvolgere dai suoi colori, dai suoi tratti, dalle sue parole, come quelle che provengono da queste opere d'arte, che oltre ad essere piccoli quadri perfetti o intense fotografie d'arte, nascondono, come stoccata finale, sottili pensieri espressi in versi dagli stessi artisti. Poesia, perciò, ancora una volta, che viene ad aiutarci, a mano con l'arte visiva, a salvare il mondo dall'omologazione, l'odio, l'ignoranza e l'indifferenza. Noi crediamo in questo sottile e violentissimo potere della Poesia e dell'Arte, per questo ci dedichiamo al Progetto 7LUNE. Centoventicinque ne sono arrivate, e c'è da chiedersi quante sono partite dal loro paese ma non sono giunte alla nostra cassetta delle lettere, simbolo dell'umanità ferita che non arriva in vita ai luoghi sperati. A questi fratelli vittime della cattiva gestione dei governi e dell'errata distribuzione della ricchezza dedichiamo questo catalogo come minimo omaggio alle loro vite spezzate. Continueremo ad aspettare le postales desaparecidos fino a che giungeranno, restituendo ai nostri occhi i messaggi che ogni coscienza civile deve saper leggere e accogliere.

CALENDARIO VIVIVERDE 2016

UN CALENDARIO DA LEGGERE (NE VALE LA PENA) E DA STAMPARE

Consultabile al link:

<http://senzafine.zacem-online.org/#post326>

